



LE AVVENTURE DI PINOCCHIO

DAL 22.11
AL 25.11
**AULA
OTTAGONA**
(EX PLANETARIO)

**LUCIA
RONCHETTI**
I SOLISTI
**DELL'ENSEMBLE
INTERCONTEM-
PORAIN**



**ROMAEUROPA
FESTIVAL 2018**

In corealizzazione con


TEATRO DELL'OPERA
DI ROMA

**museo
nazionale
romano
terme di
diocleziana**

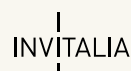
Con il sostegno di



Main media partner



In partnership con





Le Avventure di Pinocchio è una pièce di teatro musicale di cui hai composto musica e libretto, per quest’utimo ispirandoti naturalmente al testo originale di Collodi. Perché tra le tante storie della nostra infanzia hai scelto proprio questa?

Quello che mi interessa nel *Pinocchio* di Collodi è la vocazione metamorfica del protagonista che parte da una esistenza vegetale per arrivare ad una realtà umana. Il percorso di Pinocchio è insieme umano, animale, vegetale e, nel suo viaggio di formazione, attraversa profondità marine, foreste buie e insondabili e si libra in cieli inesplorati. Il linguaggio di Collodi è, al tempo stesso, incredibilmente semplice, scultoreo e ritmico, pensato per un pubblico di bambini. Un linguaggio ‘sporco’, ricettacolo di modi di dire, espressioni gergali e giochi linguistici, gestiti con ironia e sapienza. Ogni parola è un rintocco, un tonfo, un allagamento sonoro che rimanda ad una realtà acustica, lasciando libera la fantasia del lettore e quella del compositore.

Ogni strumento solista incarna diversi personaggi della storia e dici inoltre di esserti ispirata al teatro di strada italiano e alla *Histoire du soldat* di Stravinskij. Come hai lavorato alla messa in scena e alla scrittura musicale? Secondo quali criteri?

Le Avventure di Pinocchio è intenzionalmente un’opera di teatro musicale povero, teatro di strada, dove idealmente non c’è confine tra gli interpreti e il pubblico dei bambini. I musicisti interagiscono con la voce che interpreta Pinocchio, creando delle scene sonore molto differenziate e legate anche all’esperienza reale di ascolto dei bambini, in modo

da aiutare il più possibile l’identificazione dei personaggi e dei luoghi dipinti da Collodi in assenza di apparati scenici o visivi. È un teatro acustico, legato non solo alla tradizione italiana del teatro di strada ma anche al ‘teatro dell’ascolto’ ideato da Luigi Nono. I luoghi di Pinocchio, il Teatro dei burattini, il Circo e il Paese dei balocchi, si materializzano attraverso frammenti nello stile di Nino Rota e Julius Fucík, con andamenti estremi e divertenti. Le corse continue di Pinocchio per sfuggire ai diversi inseguitori sono sostenute da texture ritmiche mutate dal *Petruška* di Stravinskij; il contrabbassista che interpreta la balena che rincorre e inghiotte Pinocchio, realizza una versione selvaggia e virtuosa di *One of These Days* dei Pink Floyd. Il percussionista Gilles Durot ha un ruolo speciale, di collegamenno tra Pinocchio i musicisti e i bambini del pubblico: è un cantastorie, un trovatore dei nostri giorni, personaggio circense che tiene i fili del destino di Pinocchio, crea ostacoli al suo percorso mentre gli offre strade di salvezza.

Come una forma leggera di opera da camera, il tuo Pinocchio si adatta ad essere ospitato in spazi diversi, alla Philharmonie di Parigi come nell’Aula Ottagona, in cui ci troviamo oggi. Che rapporto ha il tuo teatro musicale con la tradizione? Che relazione cerchi con chi guarda e ascolta?

Il teatro musicale contemporaneo invade da decenni spazi inediti, sale abbandonate, depositi, hangar. Per necessità o virtù, questa meravigliosa macchina mundi, ha progressivamente decentrato il luogo dell’azione: non più il teatro, la struttura logistica e architettonica, ma la drammaturgia e la realtà

acustica rappresentano il luogo deputato. Molti dei miei lavori, che ho voluto denominare ‘Drammaturgie’ o ‘Action concert pieces’ sono lavori di teatro musicale concepiti per essere eseguiti al di fuori dello spazioscenico tradizionale. In *Le Avventure di Pinocchio* la presenza in scena dei musicisti, gli strumenti stessi e il set percussivo, sono l’unico materiale scenico e visivo a disposizione per poter evocare i continui spostamenti, le corse incessanti, i voli e le lunghe nuotate di Pinocchio. Il luogo deputato della performance è il corpo stesso della cantante che interpreta Pinocchio, Juliette Allen. La sua voce è anche l’unica linguisticamente captabile dai bambini, che apprendono tutto direttamente da Pinocchio stesso e percepiscono gli altri personaggi come entità informi, inadeguate, ambigue e perverse che continuamente disturbano, mettono alla prova, deridono e distruggono Pinocchio e la sua aspirazione a diventare un essere umano. L’Aula Ottagona è però un luogo straordinario ed emozionante, la sua storia e il suo vissuto, la sua bellezza e armonia, sono fortemente ‘teatrali’ e fonte di ispirazione. Per questo penso che grazie a questo spazio, che Romaeuropa ha eletto per la produzione, si genererà una nuova sorprendente versione del mio lavoro, un nuovo ascolto e una inedita partecipazione degli interpreti e del pubblico.

La pièce è stata commissionata dall’Ensemble Intercontemporain, un ensemble strumentale con base a Parigi specializzato in musica contemporanea. In effetti la tua relazione con la Francia è molto forte, dagli studi alla vita professionale. Quali benefici hai tratto da questa relazione?

L’Ensemble Intercontemporain è un ensemble di solisti virtuosi, ognuno coerentemente immerso nel mondo comunicativo e performativo specifico del proprio strumento. Nel mio lavoro ho cercato di sottolineare questa individualità dei solisti e, attraverso la rappresentazione dei diversi personaggi ideati da Collodi, creare un linguaggio teatrale strumentale specifico per ogni strumento, una voce strumentale che non alludesse alla vocalità. La collaborazione con i musicisti è stata radicale e aperta e loro stessi hanno creato adattamenti e varianti della partitura che hanno reso più forti e coerenti le mie intenzioni drammaturgiche. Questo dialogo così creativo e invasivo, è stato possibile anche grazie al lunghissimo percorso di formazione che ho avuto a Parigi, dallo studio musicologico con François Lesure all’École pratique des Hautes Étudesà la Sorbonne, a quello compositivo con Gérard Grisey, oltre all’anno passato all’Ircam sotto la guida di Tristan Murail. Sono esperienze che hanno lasciato in me segni profondi, a volte anche ferite e grandi tensioni, ma indubbiamente hanno generato un terreno fertile per un dialogo propositivo.

Intervista a cura di Chiara Pirri

Con il contributo di



Con il patrocinio di



Nell’ambito di



Commedia strumentale per soprano en travesti e strumentisti solisti (2015)
Testi da *Le avventure di Pinocchio*
di Carlo Collodi
Durata 60’

Coproduzione Ensemble Intercontemporain, Opera de Rouen
Soprano Juliette Allen
Direzione Ensemble Intercontemporain Matthieu Roy

Personaggi: Pinocchio (e la Fata Turchina) soprano en travesti **Il Gatto (e il Corvo)** corno **La Volpe (e la Civetta, Medoro, il Serpente)** violino **Gepetto (e il Grillo Parlante, il Delfino)** violoncello **Mangiafuoco (e Lucignolo, il Pescatore verde)** contrabbasso **Il Terribile Pesce-cane (e i Burattini, la Lumaca, il Colombo)** percussioni
Visual © Gianluigi Toccafondo